

Ricerca pediatrica, un'attività di squadra

Sostegno per i giovani ricercatori e lavoro di team. Con questo spirito Viviana Moschese, Direttore della U.O.S.D. Immunopatologia e Allergologia Pediatrica del Policlinico Tor Vergata e Professore di Pediatria presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, affronta il mandato triennale di Presidente della Società Italiana Ricerca Pediatrica conferitole lo scorso giugno

Professoressa Moschese, quali sono gli obiettivi prioritari che intende perseguire nel corso del suo mandato di Presidente della Società Italiana Ricerca Pediatrica (SIRP)?

Istituita nel 2007 dal prof. Rubino, la SIRP è una società relativamente giovane, affiliata alla Società Italiana di Pediatria, che persegue la promozione della ricerca scientifica finalizzata alla protezione della salute nell'età evolutiva e si propone di tutelare, promuovere e valorizzare investimenti a sostegno dello

sviluppo di nuove conoscenze che abbiano potenziali ricadute a favore della salute pediatrica.

Nei nostri orizzonti c'è dunque il tema fondamentale della ricerca pediatrica, capace di intercettare e abbracciare tematiche innovative in grado di prevenire e risolvere patologie che originano nelle epoche iniziali della vita, ma che possono influire in maniera significativa sulla salute dell'individuo adulto e, in definitiva, avere ricadute più generali anche in termini di produttività economica e sociale.

È una grande sfida, dunque, quella che abbiamo davanti: occupandoci di bambini dobbiamo infatti tenere in conto specificità ma anche limiti relativi allo sviluppo della ricerca. L'organismo del bambino è in continua evoluzione e richiede pertanto studi dedicati per le varie fasce di età e di elevata qualità. Ad esempio, alcuni studi sui farmaci e device pediatrici spesso vengono eseguiti dopo quelli effettuati sugli adulti. È invece importantissimo avviare direttamente clinical trials specifici sui bambini e sensibilizzare sul parental engagement nella ricerca, ovvero la condivisione da parte dei genitori, un fattore essenziale per la conduzione dei trial clinici. Nostro obiettivo è, quindi, quello di sostenere la ricerca, promuovere



VIVIANA MOSCHESE

Specialista in Pediatria e in Allergologia e Immunologia, Viviana Moschese ha conseguito il Master in Immunologia e Virologia presso il Karolinska Institutet di Stoccolma e il Dottorato di Ricerca in Fisiopatologia della Morte cellulare presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Ha frequentato in qualità di Visiting Scientist il Dipartimento di ImmunoEmatologia dell'Hopital Necker des Enfants Malades di Parigi, il Dipartimento di Immunologia del Karolinska Institutet di Stoccolma e il Dipartimento di Immunoallergologia di San Francisco (UCSF). Professore Associato di Pediatria presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è Coordinatore del Corso Integrato di Scienze Pediatriche della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Tor Vergata e Direttore del Master in Allergologia e Immunologia Pediatrica Avanzata dal 2006. Direttore della UOSD Immunopatologia e Allergologia Pediatrica del Policlinico di Tor Vergata e Referente presso lo stesso Policlinico del Centro di Riferimento Regionale Malattie Rare-Immunodeficienze primitive. Presidente della Commissione Vaccini della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica (SIAIP), è membro del Consiglio Scientifico del Gruppo di Studio Italiano per le Immunodeficienze Primitive (IPINET/AIEOP). Da giugno 2024 è Presidente della Società Italiana di Ricerca Pediatrica (SIRP).

il networking e supportare in particolare gli aspiranti ricercatori. Nella complessa situazione attuale, i giovani ricercatori necessitano di un incoraggiamento e di un sostegno nella realizzazione dei loro progetti, che richiede un percorso impegnativo ma anche alimentato da tanta passione.

Puntiamo a coinvolgere nelle attività scientifiche tutte le figure professionali che si occupano di salute del neonato, del bambino e dell'adolescente, inclusi i medici che operano sul territorio e i pediatri di famiglia. Tutto ciò si pone in continuità con l'approccio che i Past President, il prof. Francesco Chiarelli, il prof. Raffaele Badolato e il prof. Claudio Pignata, hanno voluto imprimere nell'ambito delle iniziative SIRP.

In coerenza con questo orientamento al prossimo congresso della SIRP - programmato a giugno 2025 - saranno presentati studi condotti sia in ambito accademico sia in ambito della medicina del territorio. L'obiettivo è quello di coinvolgere in prima persona quegli operatori che fungono da "sensori" dell'ecosistema pediatrico e di favorire le interazioni per una ricerca clinica condivisa e finalizzata alla tutela della salute del bambino.

In questa prospettiva sono emerse esperienze interessanti anche nell'ultimo Congresso della SIRP?

Senza dubbio. Infatti, c'è stata una sessione scientifica dedicata alla medicina del territorio in cui sono stati riportati risultati interessanti su vari argomenti. Tra questi una ricerca sulla dieta mediterranea in pediatria (dr.ssa Raffaella De Franchis), uno studio sul COVID e aderenza al calendario vaccinale (dr. Giuseppe Tedeschi), il progetto "Custodi digitali" per tutelare il benessere digitale dei bambini (dr.ssa Chiara Oretti) e il progetto 'Vax4Globe' (dr.ssa Simona Graziani). Quest'ultima

ricerca, grazie alla collaborazione con medici di famiglia, centri vaccinali ecc., ha valutato l'adesione vaccinale in popolazioni vulnerabili e, nello specifico, nei bambini di origine extraeuropea residenti nella Regione Lazio e ha permesso di identificare come fattori culturali, etnici, religiosi possano rappresentare delle vere e proprie barriere all'attuazione dei piani vaccinali, così come l'accesso ai servizi sanitari e l'integrazione nella comunità. E che quindi sono necessarie campagne vaccinali dedicate alle popolazioni vulnerabili, con personale sanitario specificamente formato.

Quali altri ambiti della ricerca sono stati protagonisti dell'ultimo Congresso in termini di ricadute sulla salute di bambini e adolescenti?

Un tema caldo è la cosiddetta 'medicina della complessità', alla quale è stata dedicata una sessione alla discussione interattiva di casi clinici che richiedono l'intervento di più specialisti e l'approccio multidisciplinare, che oggi è imprescindibile in medicina e sanità. Inoltre, sono stati presentati progetti interessanti nell'ambito delle malattie rare, sotto-diagnosticate e poco conosciute, un settore in cui dobbiamo non soltanto stimolare la ricerca ma anche promuovere cultura. Infatti, tanto maggiore è il lavoro di sensibilizzazione e consapevolezza, tanto più saremo in grado di identificare queste patologie precocemente, di prevenirne le complicanze e di adottare terapie innovative e mirate. Terapie che consentano di identificare il farmaco giusto per quel paziente o per una determinata categoria di pazienti.

Quali altri progetti intende perseguire la SIRP nel prossimo futuro?

Riprendendo un'intuizione del prof. Andria, intendiamo vivacizzare l'Osservatorio della Ricerca



Pediatria Italiana (ORPI). Si tratta in sostanza di un censimento della ricerca che viene condotta nel nostro Paese al fine di monitorarne periodicamente lo “stato di salute” nei vari settori specialistici e diffondere le informazioni per facilitare le collaborazioni e quindi l’efficienza dell’attività scientifica. Le attività svolte fino a oggi hanno già consentito di ottenere una banca dati preziosa sugli indirizzi predominanti dei pediatri italiani nella ricerca. Mi piacerebbe, inoltre, sviluppare ciò che viene definito un research park, dove i giovani che hanno delle idee possano svilupparle e metterle a frutto grazie alla rete che andremo a promuovere. Avere a disposizione una directory dei ricercatori con le tematiche di interesse, è uno strumento utile per facilitare collaborazioni cross-disciplinari con i vari stakeholder, incluse le aziende farmaceutiche che possono beneficiare di queste idee e supportare la ricerca pediatrica, sempre nel rispetto dell’etica e in assenza di conflitti di interesse.

In sintesi, si tratta di creare quelle connessioni che possano fungere da catalizzatori della ricerca. D’altra parte, sia i soci SIRP sia i 12 pediatri che compongono il Consiglio Direttivo della nostra Società (Mara Cananzi, Francesca Conti, Manuela Cortesi, Cosimo Giannini, Baldo Martire, Claudio Pignata, Roberta Romano, Martino Ruggieri, Mayla Sgrulletti,

Giovanni Simeone, Alberto Eugenio Tozzi, oltre alla sottoscritta) sono una rappresentanza di diverse discipline e realtà locali, tutte finalizzate ad affrontare in maniera trasversale e a 360° temi importanti sulla salute del bambino e dell’adolescente.

Qual è il ruolo della formazione nei programmi futuri?

Valorizzando la ricchezza di esperienze e competenze della SIRP, attueremo programmi formativi rivolti ai giovani che decidono di avviarsi al mondo della ricerca e a tutti coloro che desiderano approfondire metodologie e abilità in ambito scientifico, anche sul piano delle sperimentazioni o dei sistemi regolatori o statistici.

Inoltre, offriremo approfondimenti sull’intelligenza artificiale e sulle sue applicazioni in campo medico e della ricerca. Applicazioni che i pediatri devono conoscere e saper utilizzare senza trascurare i rischi correlati all’uso di queste tecnologie emergenti.

I giovani sono il futuro della ricerca, eppure il posizionamento internazionale dell’Italia in materia di ricerca è tutto da sviluppare e molti di essi alla fine cercano la propria strada all’estero...

Nel corso degli ultimi decenni l’Italia non ha molto investito in ricerca e il portafoglio attuale resta limitato; questo ha alimentato la

mobilità verso altri Paesi nei quali, al contrario, le attività di ricerca vengono notevolmente incentivate da fondi pubblici e privati.

Un gap dell’Italia rispetto ad altri Paesi dunque esiste, seppur variabile a seconda delle varie discipline. In alcuni settori, infatti, la ricerca italiana è ben posizionata e ha sviluppato attività di ottimo livello. In questa prospettiva anche il nostro progetto ORPI può essere uno strumento utile per capire quali siano i punti di forza e quelli da potenziare.

Un messaggio conclusivo per i suoi colleghi pediatri?

Vorrei che rappresentassimo un prezioso punto di riferimento per i giovani ricercatori, stimolando vivacità e passione per un mondo in continua evoluzione e affascinante sotto molteplici aspetti. L’obiettivo è far sì che questi giovani abbiano opportunità di esperienze lavorative diverse sia a livello nazionale sia internazionale. Considero importante e altamente formativo un periodo di ricerca all’estero, anche per favorire lo spirito collaborativo con gruppi che lavorano in altre realtà. Considero altrettanto importante che i nostri ricercatori, arricchiti da un solido bagaglio di esperienze, competenze e flessibilità, possano poi dare l’eccellenza nel nostro Paese mettendola al servizio della salute dei bambini. ■